

C. DOMINICETI

IL LAGO DELLE FATE

DRAMMA FANTASTICO

IN UN PROLOGO E TRE ATTI

Prezzo: Centesimi **75**

MILANO

TIPOGRAFIA FRATELLI RECHIEDEI

1878.



IL LAGO DELLE FATE

DRAMMA FANTASTICO

IN UN PROLOGO E TRE ATTI

PAROLE DI

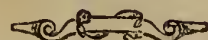
A. ZANARDINI

MUSICA DI

CESARE DOMINICETI

da rappresentarsi nel **Teatro Carcano**

MAGGIO 1878



MILANO

TIPOGRAFIA FRATELLI RECHIEDEI

1878.

NB. Il presente soggetto è tratto dal *Lago delle Fate* di Scribe

PERSONAGGI



Alberto	Studenti.	Sig.	*Michelangelo Benfratelli*
Fritz		Sig.ª	*Ernestina Cairati*
Ermanno		Sig.	*Pietro Ciani*
Rodolfo, castellano feudatario		»	*Albino Verdini*
Isacco, usuraio ebreo.		»	*Lodovico Viviani*
Pikler, paltoniere		»	*N. N.*
Zeila, giovine Fata.		Sig.ª	*Teresa Bellariva*
Margherita, ostessa		»	*Vittorina Bartolucci*
Un Pastore		Sig.	*N. N.*

Cori e Comparse

Fate, Studenti, Cavalieri, Paltonieri, Paggi, Popolo, Soldati



L'azione ha luogo nél Prologo in una gola della Selva Nera — negli altri atti in Colonia e suoi dintorni.

Epoca 1300.

Direttore d'Orchestra
LUIGI RIVETTA

Maestro Direttore dei Cori
EMANUELE ZARINI

Direttore di Scena ***N. N.*** — Rammentatore ***Angelo Calvori***

ORCHESTRA DELLA SOCIETÀ DEL QUARTETTO

composta di N. 60 Professori.

Primo Violino, ***G. Rampazzini*** —
Primo Violino dei Secondi ***A. Melchiori*** — Prima Viola, ***Santelli***
Primi Violoncelli a vicenda ***G. Quarenghi*** e ***I. Truffi***
Primo Contrabasso ***L. Negri*** — Primo Flauto ***A. Zamperoni***
Primo Oboe, ***G. Pozzi*** — Primo Clarino ***R. Orsi***
Primo Fagotto ***A. Torriani***
Primi Corni ***Mariani*** ed ***Evangelisti*** — Prima Tromba ***G. Falda***
Primo Trombone ***Bernardi*** — Arpa ***A. Bovio.***

50 Coristi d'ambo i sessi - 100 Comparse - 12 Corifei

Scenografo ***Cav. Carlo Ferrario***

Macchinista ***A. Brero*** - Propr. del vestiario ***Brunetti, Chiappa*** e ***C.***
Attrezzisti ***Roncati e C.*** — Calzolaia ***Mauroffer Rosa.***

PROLOGO

PROLOGO

Una gola nelle montagne della Selva Nera. — Nel fondo, un laghetto contornato da rupi a picco, con una sola apertura in faccia dello spettatore. A destra e a sinistra, viottole dirupate che menano all'erto.

SCENA PRIMA

ALBERTO, ERMANNO, FRITZ e Coro di Studenti

Ermanno
(dall'interno, a destra)

Alberto!

Alberto
(dall'interno, a sinistra)

Erman!

Ermanno
(come sopra)

Che trovi?

Alberto

(c. s.)

Pruneti e rovi...
E tu?

Ermanno

(c. s.)

Picco e burrone...

Alcuni del Coro

(dall'interno, a sinistra

Maledizione!

Ermanno

(c. s.)

Più su?

Alberto

(c. s.)

Non osa il daino
Tentar la via!

Altri del Coro

(c. s. a destra)

Gesummaria!

Alberto

(c. s.)

Più giù? più giù?

Ermanno

Non osano
Camosci e lupi
Scalar le rupi!

(Entrano in iscena da diverse direzioni Alberto, Ermanno, Fritz, *accompagnati da studenti, quali con bastoni ferrati, quali con balestre e fionde. Si guardano confusi, poi* Alberto *esce in uno scoppio di riso)*

Alberto

Ah! l'avventura è comica
In verità!
Là l'erto — il precipizio
Ai piè ci sta!

Gli altri tutti

Oh! il vecchio ce l'ha detto
Che è il picco maledetto...
E tutti il fio si paga
Di tua temerità!

Alcuni

Del gnomo storico
Della montagna
Questo è il ritrovo!

Altri

La strega lurida
Gli si accompagna
Nell'empio covo!

Altri

Vieni... involiamoci...

Alberto

Io?... Non mi movo!

Alcuni altri

Qui ridde intrecciano
Spettri e fantasime,
Mostri e vampiri....

Altri

Muggono i turbini,
Rischiara il fulmine
Gl' immondi giri....

Ermanno

Bando alle celie,
Vieni....

Alberto

Deliri?...

Fritz

Ma là.... sull' arido
Giogo fatale
Vaga un pastore....
(minacciando il pastore colla balestra)
Discendi, Titiro,
O col mio strale
Ti passo il core!

Alberto

Chi direbbe, in mirar sì grandi affanni,
Che il più vecchio fra noi è sui vent' anni?

SCENA II.ª

Detti

(Il pastore si avanza tremando, dopo aver deposto sull' erto il suo cappello ed il mantello)

Tutti
(*meno* Alberto)

Ove siamo? ove siam? dì su — rispondi....

Il Pastore

Appresso al lago delle Fate....

Alberto
(*alzandosi vivamente*)

Che!...
(*ai suoi compagni*)
E voi parlate di ritrovi immondi?
Del cielo è un lembo che si schiude a me!

Fritz

O sognator perpetuo
Di vana poesia,
Lascia l' Olimpo — seguici....

Alberto

Voi m' udirete pria....
Più soave e gentil la Selva nera
Non ha di questa fra le sue ballate!...
Me la insegnò la scorsa primavera
Un vecchio frate!...

Gli altri

Il lago delle Fate?

Alberto

È storia vera
Fra molli e tiepide
Nuvole d' oro,
Lasciando i cieli
Coi bianchi veli,
In queste limpide
Acque ristoro
E verno e state
Cercan le Fate!

E sin che bagnansi
Con vaghe pose,
Sulle divine
Forme, sul crine
Zeffiri aleggiano,
Piovono rose,
E a mille a mille
Bianche scintille!

Fritz

Ma se turbassero
Sguardi indiscreti
I lor segreti?

Alberto

Al mio maestro
Non punse l' estro
Di proseguir....

Ma.... poi ch' io resto,
Anche codesto
Vi saprò dir!

Ermanno

Orsù!...

Alberto

Lasciatemi
Almen finir.

Una vaghissima
Del vago stuolo
(Da alcun si vuole
Figlia del Sole)
D' un biondo giovane
Travisto a volo,
Come, non so,
S' innamorò....

Fritz
(ironicamente)

D' uno studente?

Alberto
(seriamente)

E perchè no?

E poichè agli angioli
Creta mortale
Giammai s' unì,
La diva vergine,
Recise l'ale,
Dal ciel partì....
Amò — morì....
(Breve pausa)

Fritz

Ti scordi il meglio...
(canzonandolo)
Divenne Urrì!

Gli altri con Fritz

Non è così?

Alberto
(*risentito*)

Oh! è vario il mondo — e quanti son gli umori
Vari gli amori!
Per me luce, profumo e poesia!
Per voi, femmine, dadi ed osteria!

Tutti
(*meno* Alberto)

Su cerchiam nella bruna foresta
Un sentiero che al piano ci guidi —
al pastore)
Tu, pastore, ci scorta... Tu resta (*ad* Alberto)
A sognar sui poetici lidi...
Pria che annotti verremti a cercar.

Alberto

Io qui voglio la notte passar.
(Fritz, Ermanno *e Coro s'allontanano*)

SCENA III.ª

ALBERTO solo

Oh! alfine apparirai,
Fata, Silfide, Dea, forma celeste,
Che sogno sempre e che non trovo mai!
Deh! scendi a vol,
Sogno fedel,
Mio soave sospiro, anima mia!
Vederti è luce — udirti un'armonia
Che è solo in cielo
In cielo sol!
(*si odono da lontano suoni armoniosi*)
Oh! melodia divina! oh! dolce nota!
Esaudito sarei?
(*i suoni aumentano e si avvicinano*)
Mi turba i sensi
Arcana fiamma, voluttade ignota!

(*I canti aerei si fanno sempre più vivi. — Dall' alto delle rupi, a sinistra, discende sul lago uno stuolo di giovinette sostenute da un velo a mo' di ali.*)

O prodigio divin! nuovo portento!
Io la vedo!... Ella è là!... mancar mi sento.

SCENA IV.ª

ALBERTO, ZEILA e Fate.

Coro

Ondeggiar — svolazzar
Faccian l' aure il bianco vel!
Folleggiam — navighiam,
Dolci suore in mezzo al ciel!
Argentin — cristallin
Brilla il lago e sue ci vuol!
Discendiam — riposiam
Di colombe aereo stuol!

Zeila

Nelle corse vagabonde
Su nell' etra, in mezzo all' onde,
Niuna scordi il bianco vel....
Chi lo perde ha perso il ciel!

Alberto

(Oh! strappar io ti potessi
Con quel velo, o cara, al ciel!)

(*Le Fate sciolgono i loro cinti e si tuffano nelle onde del lago — altre intrecciano danze coi veli. —* Zeila *sta contemplandole in atto malinconico e pensoso*)

Coro

Noi siam le Fate,
Un raggio è il nostro viso,
Ci han gli angioli create
In paradiso!

Vaghiam il giorno
E al ciel facciam ritorno,
Se splendono le stelle
A noi sorelle.

Giammai ci punge
Un' inquieta guerra,
Solo vediam da lunge
Amarsi in terra.

Zeila

Amare! Amare!
Due angeli raccolti in un sol velo,
Un'estasi, un dolor che manca al cielo!

Alberto

(Oh note care!)

Zeila

Essere amata!
Esser la luce d'una notte oscura,
La rugiada d'un fior...

Alberto

(Oh creatura
Santa adorata!)

Zeila

Amore! Amore!
Una stella che nasce e mai non muore!
Il primo pianto che non sia dolore!

(Zeila *depone il velo e sta per isciogliere la sua cintura e tuffarsi nel lago.* — Alberto *spia le sue mosse, e, côlto il momento in cui essa sta guardando le sue compagne, ruba il velo deposto sulla roccia a portata della sua mano, lo bacia, e lo nasconde in seno.)*

Coro interno

Alberto! Alberto!

Zeila e Fate

Quali grida! fuggiam gli umani sguardi...

(*Le Fate riprendono il velo, e scompaiono dietro le rupi*)

Zeila

Un istante .... attendete ....
(*vedendo gli studenti che spuntano dagli scogli a dritta*)
Ah! è troppo tardi!

(*Si nasconde rapidamente nel cavo di un masso a sinistra, dal quale, senza essere scôrta dagli studenti, è in vista dello spettatore.*

SCENA V.ª

I precedenti ERMANNO, FRITZ, Studenti.

(Alberto *esce dal suo nascondiglio*)

Studenti

Alberto t'affretta,
La guida ci aspetta
Non puoi più tardar.
O sorte funesta
La tetra foresta
Ti può preparar!

Alberto

Lasciatemi in pace
Quest'ermo mi piace...
Qui vo' serenar.
(*Si ode il tuono lontanissimo*)

Studenti
(*divisi in parte*)

Ma il turbine romba....
L' aerea colomba
Stai forse a mirar?
L' hai vista? l' hai vista?
La bella conquista
Vuoi forse tentar?

Ha morbido il crine?
Le forme divine
Disegna il suo vol?
È candida? È bruna?
È un chiaro di luna,
O un raggio di sol?

Alberto
(con impeto)

Ah! è vile indiscreto
Chi turba il segreto
Di un angiol divin!

Zeila

(Hai forse sognata
L'angelica Fata,
Gentil paladin?)

(Il cielo comincia ad oscurarsi, il tuono romba, guizza lontano qualche lampo)

Coro
(trascinando Alberto)

Partiamo — fuggiamo!

Alberto
(svincolandosi)

Lasciatemi! (Io l'amo!)

Zeila
(fissando Alberto)

(Mio Dio! quanto è bel!)

Coro
(impadronendosi di lui a forza)

Resister non puoi...
Su, vieni con noi!...

Alberto
(con disperazione)

Oh sorte crudel!
(Ma ho meco il tuo vel
Bell'angiol del ciel!)

Zeila
(con passione)

(S' ei fosse su in ciel!)

(Gli studenti trascinano seco Alberto. — Zeila uscita dal cavo lo segue cogli occhi)

Amare! Amare!
Due angeli raccolti in un sol vel!
Un' estasi, un dolor che manca al ciel!

SCENA VI.ª

ZEILA, Fate che escono dai nascondigli del lago.

Fate

Romba il vento da lontano,
Guizza il lampo, l'uragano
Quasi sta per iscoppiar!
Zeila! Zeila!..... non ci ascolta....
Zeila! Zeila!

Zeila
(dall'alto della rupe, guardando sempre nella direzione di Alberto)

Anco una volta
Lo potessi rimirar!

Fate

Su moviam, ripigliam
Verso il cielo il primo vol,
Di colombe aereo stuol!

(Ogni Fata tiene un velò in mano e scompare dietro gli scogli. — Poco dopo si vedono alzarsi dalla sponda del lago, e rimontare verso il cielo.)

SCENA VII.ª

ZEILA, sola rimasta indietro, si volge e vede le Fate già partite.

Zeila

M'attendete, o sorelle,.... udite.... udite.....
Ma il mio velo, il mio velo? Ahimè! smarrito
L'avrei forse?.... Sorelle!.... Al ciel son ite....

(guardando nel fondo, mentre, la burrasca si fa sempre più forte)

Ite, senza di me! misera! io scorgo,
Varcato il nembo, sulle nubi d'oro
Il lor stuolo aleggiar. — Ah! già vagando
Stan nell'etra. Sorelle! Io non vi vedo.....
Io non vi vedo più.... l'ultimo anel
Si spezza in me che mi legava al ciel!

Sola! — E già l'ombre scendono
Sempre più dense e oscure,
E forme a me disegnano
Di vuoti e di paure....
Sola! — E mi par che il turbine
Quasi dal suol mi svella,
Non una voce in terra,
Non un sol raggio in ciel!

Addio sfere materne, addio dorata
Culla, raggi sereni, aura celeste
Rapita a voi son io!.... Non son più fata!



ATTO PRIMO.

ATTO PRIMO



Il cortile d'un ricco albergo sulla strada di Colonia. — A diritta e a sinistra, ali della fabbrica maestra, a cui si sale per mezzo di scale esterne. — In fondo gran porta carrettiera che mette sulla strada pubblica. Da un lato un grande albero sotto il quale sono collocate parecchie tavole. Quà e là rosai ed altri arbusti di fiori.

SCENA PRIMA.

MARGHERITA, sola

Da ier partito e non ancor tornato!
E chi sa mai se l'ore
Gli sembran tarde, e chi sa mai s'ei sente
Un che mancargli a non avermi a lato!
E parlargli non oso.... oh! almen voi siate
Fiori, interpreti miei, voi che nel muto
Vostro linguaggio così ben parlate!

Digli, botton di rosa,
Che, se non son sua sposa,
S'ei non mi vuol amar,
Io non potrò sbocciar!
Tu, pallida viola,
Digli che resto sola,
E porterò il color
Del vedovil dolor!
E digli tu, narciso,
Che s'è da me diviso,
Se non mi stringe al sen
Ei non avrà più ben!

(*Raccolti i fiori, s'incammina lentamente verso la scala a sinistra. In quella entra* Alberto *che, non visto da lei, ha inteso le ultime parole.*)

SCENA II.ª

ALBERTO solo, poi MARGHERITA

Alberto

Io non avrò più ben! — Forse nel vero
Sei, Margherita, ed infelice al pari
Sarai di me.... (*gettandosi sopra una sedia*) L'incantatrice [Fata
Sempre innanzo mi vedo.... Ahi! più non t'amo,
Se vero è pur che t'abbia amata io mai!
(*alzandosi bruscamente*)
Ma un terribil impegno a te mi lega....
Oh! maledetto l'oro, e chi lo deve
Più maledetto ancor!
(Margherita *in questo comparisce sull'uscio della sua stanza.* Alberto *trae dal seno il velo di* Zeila, *lo contempla, lo bacia, e lo stringe sul cuore.*)
Tu almen conforto sii,
Velo gentile, a un desolato amor!

Margherita

(Ei bacia un vel! perduta io sono allor!)
(*Lascia cadere il mazzolino di fiori, e si ritira precipitosamente nelle sue stanze.* Alberto *sale lentamente la scala esterna a diritta, mormorando*)

Alberto

Amare, amare!
Esser la luce d'una notte oscura
La rugiada d'un fior!

SCENA III.ª

ISACCO e studenti

(*trascinando a forza* Isacco *sulla scena*)

Abramo, Melchidec, Barucabà,
O che ti gira di voltar il tacco?

Isacco
(dibattendosi)

Isacco, Isacco!

Studenti
(sempre divisi per parti)

Ah sì, Isacchetto,
Perla del Ghetto,
Arruffaprestiti
Della città!
O provvidissimo
Degli studenti
Ricchi e pezzenti
Sovvenitor!
Tu, che, pontefice
Nell'aureo regno,
Accetti in pegno
Anche l'onor,
E rotti a numero
I cinque sensi,
Rame dispensi
A peso d'ôr,
Vuoi far affari
Cogli scolari?
Vuoi farci credito
Gran malfattor?

Ho un bel paio di mustacchi,
Quanti soldi mi vuoi dar?
Ho tre suole e quattro tacchi,
Isacchin, li vuoi comprar?
Ho due codici bisunti...
Ho di Fiandra sei trapunti....
Ho un quintal di vetri rotti....
Io tre serque di biscotti...
Io dei nonni in galleria....
Io dei santi in sacristia....
Io due zie che da vent'anni
Stan di là più che di quà....
Vuoi comprar l'eredità?

Isacco

Zitti.... è affar che non mi va!

Margherita
(con fantesche accorrendo)

Che fracasso! Che si fa?

Tutti gli studenti

Viva Isacco! Abrahàm! Barucabà!
(escono tutti sghignazzando e baciucchiando le fantesche che prendono a braccetto.)

SCENA IV.ª

ISACCO solo

Scaglia l'insulto e le pietre a' Giudei,
Popolo, più del mio, nefando e tristo,
Sol perchè di scambiar non fummo rei
Il vecchio Dio col tuo novello Cristo!
Scaglia le pietre! A noi che cale? È vano
Lo sfregio tuo. Stai sempre in nostra mano.
È vana, è vana tua codarda bile,
Rettile immondo!
Schiavo sei tu! L'israelita vile
È il re del mondo!

SCENA V.ª

ALBERTO e detto

Alberto

Ehi! giudeo! Sapresti far
Uno sforzo?

Isacco

Perchè no?
Se si tratta d'un affar....

Alberto

Affar d'oro. —

Isacco

Udiamo un po.'

Alberto

Mi ci voglion trenta marchi.

Isacco

Trenta marchi?

Alberto

Ho vecchi conti
Da saldar colla padrona.....

Isacco

Ma perchè pagar i a pronti,
Quando paghi di persona?

Alberto

Che vuoi dir?

Isacco

O non t'imbarchi
Sulla nave dell'imene?

Alberto

Pe' tuoi cento patriarchi,
Sono io uomo da catene?
Alle corte, vuo' i contanti
Belli, lucidi, lampanti!

Isacco

I danari sono rari,
I contanti sono cari:
Ma uno sforzo si può far.
C'è però la garanzia....
Carte in man, me la puoi dar?

Alberto

Garanzia! che vuoi dir tu?
Ho me stesso, e nulla più.

Isacco
(*stendendo la mano*)

Basta......

Alberto

Come? accetti?

Isacco

Accetto!

Tu rispondi?

Alberto

Tel prometto!

Alberto

Ma tu sei degno — d'esser cristiano,
Nobil rampollo — de'vecchi ebrei!
Guardami in faccia — dammi la mano,
Più che un amico — padre mi sei!

a due

Isacco

Per or di lodi — sii meco avaro,
A entrambi giova — restar nel vero;
Io fo il mestiere — di dar danaro,
Fa il tuo di mettere — sul bianco il nero.
(*scrive sopra un foglio*)

Alberto

Dunque il contratto?

Isacco
(*porgendogli il foglio*)

Firma, ed è fatto!

Alberto
(*leggendo*)

« Se a Isacco di Colonia entro d'un mese
« Trenta marchi non rendo, e sei di spese,
« Che fanno trentasei,
« Giuro per gli avi miei
« Che da quel giorno in poi dispor potrà,
« Come vorrà, della mia libertà.
(*con impeto di sdegno*)
Ah! brigante! assassin!

Isacco

Non ti comprendo.....
Paghi fra un mese?.... e l'obbligo ti rendo.
Non paghi?

Alberto

Ebben?

Isacco

Ti vendo!

Alberto
(furibondo)

Oh! la bolgia si dischiuda
E v' inghiotta Belzebù
Quanti siete quaggiù, figli di Giuda,
Eredi d'Esaù! *(s' allontana)*

Isacco

Ringhia, botolo vil — io non mi muovo...
Presto, o tardi, so ben che ti ritrovo!
(esce a passi lenti)

SCENA VI.ª

MARGHERITA, indi ZEILA coperta del mantello del pastore del prologo e del suo cappello

Margherita
(uscendo dalle sue stanze)

Ei bacia un velo... e non ancor la fronte
Col labbro mi sfiorò dopo il ritorno!...
O Margherita, qual infausto giorno!

Zeila
(dalla strada)

Pietà! la carità! signori miei!

Margherita
(guardando fuori dalla porta)

Entra ... chi sei?

Zeila

Son la povera orfanella
Che vien giù dalle montagne;
Ho perduto mia sorella,
Più non trovo le compagne...
Bei signori, belle dame,
Ho freddo, ho fame!
(avanzandosi)
Ah! signora, pietà!

Margherita

Qui ricovrarti
Puoi per ora...

Zeila

Per or? non mi lasciate...
Bella voi siete, e v' amerò...

Margherita

Sta bene...
Ma far altro non sai?

Zeila

Non so... ma un pane
Vi chiedo, e nulla più...

Margherita

Resta... ti accetto
Per fante — or movi a quelle stanze — muta
Di vesti e ti rassetta... alcuno viene...

Zeila

Vi rimeriti il ciel per tanto bene!

SCENA VII.ª

RODOLFO con alcuni amici, MARGHERITA, Scudieri, Paggi, Falconieri.

La gran porta carrettiera si spalanca interamente dopo alcuni squilli di corni da caccia. Il conte ***Rodolfo*** scende da cavallo. — Si vede al di fuori la muta dei cani al guinzaglio. ***Margherita*** corre a presentare i suoi omaggi al suo signore. —

Rodolfo
(dal di fuori)

Strilla — squilla — a pien poter
Falconier, bracchier, staffier!
Picchia — frusta — a piene mani
Non i cani,
Ma i villani
Che t' ingombrano il sentier!

Vassalli

Conte! Altissimo Signor!
(entrando dal fondo)
Flagellarvi è farvi onor!
(a' suoi compagni di caccia)
Sin che fiatin le mute, a voi non gravi
Quì brev' ora sostar...

Alcuni di essi

Ma dove siamo?

Rodolfo

A Santa Genesulfa, una mia terra,
Due leghe da Colonia... un gran maniero
Laggiù vedete? Delle mie castella
È la gran madre.

Alcuni amici

Che?

Rodolfo

Porgete ascolto.

Là, al tornar di Terra Santa,
Dove il Reno a gorghi scorre,
Un Rodolfo la gran torre
Di Bamberga osò fondar.
Quanto l'occhio intorno scerne,
Sino al più lontano lido,
Come l'aquila dal nido,
Ei potea di là spiar.
E com'aquila piombando
Su nemici, o su rivali,
Dispiegò gagliardo l'ali,
Sempre primo a trionfar!
Or le genti da lui dome
Son vassalle al mio poter.
Porto, erede del suo nome,
La sua stella in sul cimier.
È là che v'attendo. — La nobil foresta
Di cervi e di daini — fa lieta la festa.
È là che v'attendo. — Ribelle beltà
Dal Reno alla Mosa — per noi non sarà.

Coro di Signori

L'invito teniamo. — La nobil foresta
Di cervi e di daini — fa ricca la festa.

Rodolfo e Signori

Si appresta la mensa — lo scalco dispensa
Le pingui vivande — gli asciutti licor.
Già l'orgia promette — gli acuti sapor
Di canti e di risa, — di baci e di fior!

Rodolfo (a Margherita)

Or, mia bella vassalla, a noi ristoro
Offri in forbite tazze
Col vecchio succo de' miei grappi d'oro.

Margherita

Entrate, nobil sire; avrò ad onore
Di servirvi da me. — (*a Zeila*) Tu, giovinetta,
Disponi il desco, e mesci a lui del fino
(*mostrandole Alberto*)
È il mio promesso.

Zeila
(*riconoscendo* Alberto)

(Ciel !)

Rodolfo
(*scorgendo* Zeila)

Quanto è bella!

Margherita
(*a* Zeila *rimasta immobile*)

Intendi?
(Margherita *accompagna il Conte, seguito da' suoi compagni. Tutti gli altri escono da diversi lati*)

Zeila
(*guardando di tratto in tratto* Alberto. *apparecchia le tavole e vi dispone cibi e bevande*)

(È desso!... è desso!)

SCENA VIII.ª

ALBERTO e ZEILA

Alberto
(*alzando gli occhi, la riconosce e manda un grido*)

È l' immagine sua! qual sortilegio
M' affascinò?

Zeila
(*avvicinandosi timidamente*)

Signor, disposto è il desco...

Alberto

La sua voce!... gran Dio!... non è delirio!
(*alzandosi con impeto*)
Sei tu? sei tu? rispondimi,
La Dea del mio pensier?

Zeila

Signore, io son la Zeila...
Non vi comprendo inver!

Alberto

Ma quest'ambascia súbita
Che il petto mio sorprende?
Ma il foco che mi accende?
Dimmi, sei tu?... sei tu?...

Zeila

Sono un'ancella, un'orfana,
Signore, e nulla più!

(*fra sè*)

(Oh, amica Diva, donami
Tu di mentir virtù!)

Alberto

E pur... un raggio splendere
Mi par vederti in viso....
Sento un profumo, un alito
In te del paradiso!
Ah! se ti mancan l'ale,
Se tu sei sol mortale,
Uomo non fu, fu un angelo
Che la tua madre amò!

Zeila

La madre mia?... Memoria
Del bacio suo non porto;
Anche colui che amavala
Pria ch' io nascessi è morto.
Avevo una sorella
Dolce, modesta e bella....
Essa volò fra gli angeli...
Altro di me non so!

Alberto

Giura che è ver!

Zeila

Lo giuro
Per quanto ho di più puro!

Alberto

Oh! voluttà ineffabile!
Chiamarti mia potrò!
Diva, le mie ghirlande
Non sarian giunte a te....
Donna, ad amor sì grande
Non negherai mercè!

Zeila

Ma... Margherita?... ad essa
Vi lega altra promessa...
È bella...

Alberto

A me che cale?

Zeila

È ricca... a lei rivale
Essere io mai potrò?
Io, che nel mondo avaro
Altro che me non ho?

Alberto

E qual di te più caro
Tesoro aver potrò?
Per me la terra è un cielo
Infra le braccia tue!
Un palpito, un sospiro, un paradiso
Diviso in due!

(Alberto *ebbro d'amore si precipita a' suoi ginocchi*)

SCENA IX.ª

Detti, **MARGHERITA**, *entrando con* **RODOLFO** *nel momento in cui* **Alberto** *è ai piedi di* **Zeila**. — *Al grido che essa manda accorrono* **ISACCO**, **Studenti**, **Fantesche**, **Contadini** *e il seguito del* **Conte**.

Margherita

Alberto! quella donna!

Zeila
(ritirandosi in un angolo)

(Ove mi celo?)

Margherita

(Oh! il mio povero cor!)

Rodolfo, Isacco e Studenti

Che miro!

Zeila e Alberto

(Oh cielo!)

Margherita

Tanto basso ei scendea!

Rodolfo

Gli indegni nodi
Spregiar tu dèi!

Margherita
(ad Alberto*)*

Non vedi tu?... Non m'odi?...

Alberto
(a Zeila*)*

Tremi?... tremar perchè? Son io che t'amo!...

Isacco
(fra sè)

Non quanto io t'odio, io figlio al vecchio Abramo!...

Coro
(*accorrendo*, *a* Fritz *ed* Ermanno)

Che fu?... che avvien?... mi sai tu dir?... qual nuova?...

Ermanno

Una che perde il damo, una che il trova!

Margherita
(*fra sè*)

Santi del ciel! Mi amava, e mi tradì!
Oh infausta aurora! oh scellerato dì!
O amore, al sol chè non somigli tu?
Sceso al tramonto, non risorgi più!
Nè al varcar dei primi monti
Lasci un raggio indietro a te...
Tu tramonti, tu tramonti,
E la notte omai si fè!

Zeila
(*fra sè*)

Suore del cielo! a voi chi mi rapì
Qual mi prepara infortunato dì!
Ah! se i tuoi gaudi son l'altrui dolore,
Beato è pur quei che t'ignora, Amore!
Son più liete le mie stelle,
Se hanno un core, è più fedel!
Han le Fate per sorelle,
Mai per lor s'oscura il ciel!

Alberto

Figlia del ciel! oh benedetto il dì
Che il tuo raggio divino a me apparì!
Deh! non ti turbi il giovinetto crin
L'ala fredda del vento mattutin!
Quando piangono le aurore,
Si dilegua il bruno vel;
Senza lagrime l'amore
Non prepara in terra un ciel!

Rodolfo
(*a* Margherita)

Non t'accuorar — che vale il lagrimar?
A guarir dell'amor, basta obliar!

Isacco
(*fra sè, verso* Alberto)

Odia, sprezza, abbandona — è tuo l'affar;
Ma nelle panie mie dovrai cascar!

Fritz, Ermanno e Studenti

Che far? che dir? Mi sembra di sognar!
Ma ad ogni costo lo dobbiam salvar!

Gli altri

Che far? che dir? Ci sembra di sognar!
Ei potea Margherita abbandonar!

Alberto
(*a* Zeila)

Vieni, mio ben, partiamo,
Fratello a te sarò....

Margherita
(*ad* Alberto)

Cielo! tu parti?

Alberto

Io l'amo!...
Amata mai non t'ho!

(Margherita *manda un grido e sviene fra le braccia delle sue ancelle*)

Isacco
(*piano a* Rodolfo, *mostrando* Alberto *e* Margherita)

Le deve trenta doppie,
Partir di quà non può!

Rodolfo

Pria di lasciar costei,
Soddisfa a un sacro impegno,
O, se non paghi, in pegno
Te stesso io riterrò.

Alberto
(*piano ad* Isacco)

Quell'oro, Isacco..... accetto.....

Isacco

Il patto io te l' ho detto.....
Segna. (*Gli dà un biglietto.*)

Alberto

Ho segnato..... or prendi
(*gettando a* Marg. *la borsa ricevuta dall'ebreo*)
E a libertà mi rendi....,
Nulla mi lega a te!

Margherita
(*riavendosi con raccapriccio*)

A me dell'oro! Ahimè!

Alberto
(*a* Zeila)

Son franti i nodi — liberi siamo,
Vieni, o fanciulla — mi segui, io t'amo!
Il raggio etereo — che in te risplende
Non fia che offesa — soffra per me!
È amor divino — quel che m'accende,
Degno del cielo — degno di te!

Zeila

Ah! in questo mondo — che ancora ignoro,
Te sol mia guida — mio schermo imploro;
Tu in luogo brilla — di quella stella
Che più dal cielo — non ride a m !
M'avrai compagna — m'avrai sorella,
Pura e innocente — sarò per te!

Margherita
(*ad* Alberto)

O ingrato! e credi — pagar coll'oro
Persin quel guardo — che invano imploro!
Ma nel delirio — di un nuovo ardore
Non sai qual core — spezzasti in me!
Diseredata — di tanto amore,
Sorella ancora — sarò per te!

Rodolfo

(*che nel frattempo si è fatto mostrare da* Isacco *il biglietto di* Rodolfo)

Giudeo, facesti — sleal contratto.
Omai salvarti — non puoi che a un patto!
Quel foglio vendi, — quel dritto rendi
Che han soli in terra — Signori e Re!
O, se a' miei cenni — di ostar pretendi,
L'avrai, ribaldo, — da far con me!

Isacco

Se il doppio istesso — m'aveste a offrire,
A voi nol cedo, — possente Sire.
Il mio diritto — mi vien da Dio,
Se il vostro dritto — vi vien dai re.
Quello ch'io compro — diventa mio,
Quel che si vende — più un uom non è!

Fritz, Ermanno, Studenti

Nuova sventura! — col vil giudeo
Qual empio patto — potea segnar?
Ah! s'ei d'amore — soltanto è reo,
C'è ancor fratello, — si dee salvar!

Gli altri tutti

Funesto giorno! — con empio prezzo
Il suo compensa — tradito amor!
Salviam la misera — dal suo disprezzo,
Di tutti in essa — feria l'onor!

(Alberto *tragge seco* Zeila. — Isacco, Rodolfo *escono da diverse direzioni.* — Margherita *si abbandona sopra una sedia — le donne le si fanno intorno. — Quadro generale.*)

CALA LA TELA.

ATTO SECONDO.

ATTO SECONDO

Una camera da studente. — Due porte laterali — una gran finestra in fondo.

SCENA PRIMA.

ZEILA, ALBERTO.

Alberto

(*siede a sinistra presso ad un tavolino scrivendo.* Zeila *a destra sta lavorando ad un trapunto.*)

Puro e modesto asilo! — A noi fan brevi
L'ore il lavoro e l'amicizia — io veglio
Su te come un fratello.....

Zeila

Io ti ricambio
D'amor come sorella.....

(*gli stende la mano;* Alberto *si alza, la stringe ed esamina i di lei lavori.*)

Alberto

Oh! son pur vaghi,
Zeila, questi tuoi fior! sembra che spuntino
Sotto alle dita tue, quale un sottile
Ordito d'una Fata.....

Zeila.
(sorridendo)

Eppur nol sono!
(fra sè)
(Ahimè non lo son più!) (*ad* Alberto) ma di'... ci siamo
Fatti ricchi così da poter rendere
Quanto tu devi?

Alberto

Il tuo guadagno e il mio
(*traendo fuori da un cassettone una borsa*)
Me n'offron modo, e quanto è a me più cara
La libertà che la tua man prepara!
Pur.....

Zeila

Fratello che hai?

Alberto

Tutto mi turba
Un'arcana vertigine..... ti guardo.....
E più ti guardo.... io tremo.... Ah! se non fosse
La fatal mia promessa!

Zeila
(alzandosi con isgomento)

E che? vorresti
Sola lasciarmi? i giuri tuoi son questi?

Alberto

Lasciarti?...... Io che nell'alito
Del labbro tuo respiro,
Io, che, se parli, trepido,
Se guardi a me, deliro?
Ma non lo senti al palpito
Del mio divin dolor?
Non vedi tu ch' io muoio,
Zeila, per te, d'amor?

Zeila

Nol dir, nol dir.... deh!.... lasciami!
Non mi parlar d'amore!....
Anch'io son donna e palpita
Pur nel mio petto un core!
Ma se, caduto l'angelo,
Ti soccombesse al piè,
Chi potria darti, misera!
Il ciel rapito a me?

Alberto

Senza di te, che adoro,
Più ciel quaggiù non v'è!

Zeila

Grazia!.... mi lascia.... io moro!
Pel nostro amor mercè!

Alberto

No, più non t'odo, ho solo
Ho sol di me pietà!

Zeila

Sorelle! in tanto duolo
Non una a me verrà!

(Zeila *sta per ricadere smarrita fra le braccia d'*Alberto. — *Ad un tratto dalla gran finestra dello sfondo, che è aperta, si ode il canto delle Fate.* — Zeila *si strappa con forza dal seno di* Alberto.)

Zeila

Non le intendi? Son desse, son desse
Che dal cielo m'ascoltano ancor!
I lor canti son caste promesse,
Son rimpianti di vergine amor!

Alberto

Desse, hai detto?

Zeila.

Sorelle! Sorelle!
Ho perduto il mio velo immortal!
Più non fia che ritorni alle stelle,
Sono donna!

Alberto

Oh sorpresa fatal!
Dunque la Fata — da me sognata,
La bianca Diva — che al lago in riva
Bella così — m'apparve un dì.....
L'angelo mio?.... —

Zeila

Colei son io!
Tutto or t'è noto. — Chi quel fatale
Vel mi rubava — rapiami l'ale....
Più Dea non sono! —

Alberto

Donna tu sei...

Zeila

Perduto ho il cielo! —

Alberto

Ma il nostro amore?

Zeila

Divin dolore! —

Alberto

E i baci miei?

Zeila

Gaudio e rimorso! —

Alberto

Sempre dolor!
Ma pur... se in premio — del tuo perdono
Io ti potessi...

Zeila

Che mai?... rispondi...

Alberto

Al tuo perduto — ciel ti ridono...
Quel ch'io sognava — perdo io per te!
(dandole il velo)

Zeila

Il mio velo, il mio vel! gioia ineffabile!
Angelo ancor son io!

Alberto

O tu che adoro, o mia celeste vergine,
Addio! per sempre addio!

Zeila

Addio per sempre?... *(fra sè)* (ah! nol poss'io!)... per me
È il ciel vicino a te!
(porgendogli il velo)

Alberto e Zeila

a due

O gaudio! oh deliro!
Appena io respiro!
Un guardo, un sorriso
È il mio paradiso!
Più angelico incanto,
Più dolce pietà
Di questo mio pianto
Il cielo non ha.
Oh! ebbrezze supreme!
Celeste sospir!
Qui vivere insieme,
Qui insieme morir!
(odesi suono di campane a festa con musica lontana)

Zeila

Odi?

Alberto

È la festa dei Re Magi!

Studenti

(a parte)

Alla fiera! Alla fiera!

Alberto!

Alberto

Ahimè!... Obliava
Ch'oggi è il giorno fatal! *(prende la borsa)* Angelo mio,
Vieni?

Zeila

E lo chiedi? ove tu sei son io!
(partono)

SCENA II.ª

La gran piazza di Colonia disposta per la festa dei Re. — A sinistra ricche botteghe di argenteria cesellata, di arazzi di Fiandra, di armi; a destra, negozi di dolciumi e di gingilli. — Più in su, l'ingresso del giardino disposto per le danze. — Nel fondo, un largo ponte che attraversa la città — e, nel lontano, la cattedrale col suo grande orologio.

Popolo, giovinette, Signori, Dame, Barcaiuoli del Reno, Merciaiuoli, Guardie, Studenti, PIKLER co' suoi paltonieri; poi MARGHERITA, RODOLFO, ALBERTO, ZEILA, FRITZ, ERMANNO, Paggi ed Uffiziali. — *Le campane continuano a suonare a distesa chiamando il popolo alla festa, e i loro suoni si alternano collo squillare delle trombe.*

Coro Generale

Larghezza! larghezza! larghezza!
Quà tutti, donzelle e garzoni!
Margravi, duchesse e baroni,
Eguali la festa ci fa.
Lo scettro perdè la ricchezza,
Regina è la sola beltà!

Pikler e Paltonieri

Nel tumulto della festa,
Quando in moto sian gli astanti,
Fra il bollor di balli e canti,
Qualche colpo si farà!
Quei che avrà più penne in testa
Nella rete inciamperà.

Studenti

Fanciulle tenere,
Spose vezzose,
Veniamo a cogliere
Le vostre rose!
Non è gran danno
Che si vuol far!
Un giorno all' anno
Si può peccar.

Pikler e compagni

Spregiator' d'alti destini
Tutti abbiamo in nostra man!
Sin che i gonzi avran quattrini
Anche i bèceri ne avran!

(Margherita *comparisce riccamente vestita, porgendo il braccio al* Conte Rodolfo. Isacco *sta mercanteggiando davanti ad una bottega di armature.* — Alberto *comparisce, dando il braccio a* Zeila.)

Fritz ed alcuni Studenti
(*guardando dal lato di* Margherita)

Ve' la bella Margherita....
Quanto presto si consola!

Ermanno ed altri Studenti
(*c. s.*)

Visto hai mai che una tradita
Si rassegni a restar sola?

Coro generale

Viva! Viva! Urrà! larghezza,
Potentissimo Signor!

Margherita
(*fra sè, guardando* Alberto)

(Ei mi guarda, e mi disprezza...
Eppur rea non sono ancor!)

Isacco
(*fra sè, guardando* Alberto)

(Ah! ti tengo nella morsa
Petulante debitor!
Poco val mostrar la borsa....
Sta a veder se c' è dell' ôr!)

(Alberto, *porgendo il braccio a* Zeila, *s' incontra con* Rodolfo *che porge il suo a* Margherita. — Pikler, *che ha udito le parole d'*Isacco, *tien d'occhio* Alberto *e fa un segno convenzionale ai suoi*)

Pikler
(*fra sè*)

(Sta a vedere! sta a veder!
Pria di te lo vuo' saper!)

Il Banditore della Città

Silenzio! Silenzio! — Si tirano i Re!

Coro generale

Silenzio! Silenzio! La festa incomincia!
Avanti i pandolci! Chi parte, chi trincia?
Chi stura, chi mesce? La fava dov' è?

(*Parecchi giovani fornai circolano in mezzo alla folla distribuendo ciambelle rotonde a ciascuno che si presenta.* Isacco *resta solo nella sua bottega*).

Tutti

Son io — son io — che sono il Re!
La sento quì — la fava c' è!
Pur... mi parea... — non c' è — non c' è!

Zeila
(*mandando un grido di gioia e mostrando la fava che ha trovato*)

Son io — son io!

Margherita
(con dispetto)

Sempre costei!

Alberto

La sorte
Il ciel dispone e ci sommette a te!

(*vien consegnato uno scettro d'oro a* Zeila)

Fritz

C'è la Regina, ma non vedo il Re!

Rodolfo

Udiam, udiam chi fia l'eletto....

Zeila

Alberto,
Dividi il regno e siedi accanto a me!

Rodolfo e Margherita

(Quale affronto per tutti!)

Fritz

Alla salute
Di sua maestà
Che la corona dal destin riceve!
(*offre il bicchiere a* Zeila, *che lo sfiora col labbro*)

Coro Generale

Ginocchi a terra! La Regina beve!

(*Tutti s'inchinano* — Rodolfo *istesso costretto dal popolo fa atto di ossequio.*

Alcuni studenti

È la sorte che ti dona
Giovin trono e scettro d'ôr!
Ma, perduta una corona,
Tu sarai regina ancor!

Ti ricopra un' umil veste,
O la porpora dei re,
Pari ad angelo celeste
L'uom avrai pur sempre a' piè!

Tutti

Gloria! Osanna alla regina,
Che la sorte in don ci diè!
Alla bella ognun s' inchina,
Sian le plebi, o siano i re!

Alcuni studenti

Si contorni d' alabarde
A calmare il suo terror,
Se le genti son gagliarde,
Il tiranno usurpator.
Ti ricopra un umil veste,
O la porpora dei re,
Pari ad angelo celeste
L' uom avrai pur sempre a' piè!

(*Durante questa strofa si è disposto un palchetto con ricchi tappeti, dove prendono posto* Zeila *ed* Alberto)

Tutti

Gloria! Osanna alla regina
Che la sorte in don ci diè!
Alla bella ognun s' inchina,
Sian le plebi, o siano i re!

La processione dei Re Magi. — Soldati coperti di corazze, con un' asta per arma, aprono la processione; seguono le principali corporazioni d'arti e mestieri, coi loro gonfaloni spiegati.

a) **I fruttivendoli**
b) **I ricamatori**
c) **Gli armajuoli**
d) **Gli orefici**
e) **I calzolaj**
f) **I fabbri-ferraj**
g) **I sellaj**
h) **I pescivendoli.**

(*Entrano i tre Re-Magi*, Melchiorre, Baldassare *e* Gaspare, *preceduti dalla stella luminosa che li guida*).

Coro Generale

I Re Magi — i Re Magi! Ecco la stella
Che li guida a Betlemme! Oh quanto è bella!
(Fa loro seguito un pelottone di Stradioti (truppa straniera, vestita di costumi orientali)

Rodolfo
(*volgendosi a Zeila*)

Or, gentile Regina, a me si spetta
Aprir con voi le popolari danze...
Sull'avito blason così sta scritto!

Zeila
(*ad* Alberto)

Il mio re lo consente?

Alberto

È il suo diritto!

(Rodolfo *offre la mano a* Zeila, *e si allontanano. — Gli studenti ed il popolo li seguono*)

Io pur fra poco vi sarò compagno.....

Pikler
(*taglia i cordoni della borsa d'* Alberto, *e, mostrandola ai paltonieri, dice loro sottovoce*)

Potrà in tal modo sgambettar leggiero!

Paltonieri

La nostra parte?....

Pikler

Chi non tace, zero! (*escono tutti*)

SCENA III.ª

ALBERTO, ISACCO

(*L'orologio della Cattedrale suona le due.* Isacco *si presenta ad* Alberto *che sta per scendere dal palchetto*)

Isacco

Se a sua Real Maestà
Piacesse d'aggiustar un vecchio conto?....
(*gli mostra il viglietto*)

Alberto
(*ridendo*)

Sempre esatto il Giudeo! ma anch' io son pronto!
(*mette la mano alla borsa, e si avvede che i cordoni sono stati tagliati*)
La mia borsa? Gran Dio! Me l'han rubata!
Pur or l'avea....

Isacco

Pur or! Ma non l'hai più.
Il patto è sacro, e servo mio sei tu!

Alberto

A me, fratelli miei.... Zeila!.... ove sei?

Isacco
(*agli uomini d'arme ch'erano rimasti*)

Incatenatelo, ei m'appartiene....
È mio vassallo, non ho pietà.

SCENA IV.ª

I precedenti, Studenti, poi **RODOLFO**, popolo, **MARGHERITA**.

Alberto
(con indegnazione ai suoi compagni che sopraggiungono)

Io? uomo libero — tratto in catene?

Fritz, Ermanno e Studenti

Privilegio! franchigia! libertà
All'Università!
(cercano strappare Isacco dal mezzo degli armigeri)
Dalli — finiscilo — facciamlo a brani
Questo mercante — di corpi umani!

Rodolfo
(accorrendo e interponendosi)

A me quel foglio....

Isacco
(supplicando)

Pel nostro Iddio!

Rodolfo
(gli dà una borsa)

Tu piglia l'oro — Quest'uomo è mio!

Studenti

Morte ad entrambi! — Son tutti Giuda,
Tutti tiranni — conti ed ebrei!

Rodolfo
(ai suoi)

Costor disperdansi! — Costui si chiuda
Nel mio castello — fra i servi miei!
Forza alla legge!
(vanno per impadronirsi di Alberto*)*

Margherita e donne

Pace! Mercè!

Rodolfo

Forza alla legge!

Alberto
(*a* Rodolfo *traendo la spada*)

Sventura a te!

SCENA V.ª

I precedenti, ZEILA *che comparisce nel fondo, scorgendo* **ALBERTO**, *manda un grido.*

Zeila

Alberto! Alberto!
(*essa si slancia fra Alberto e Rodolfo e riceve il colpo destinato a lui*)

Alberto
(*atterrito lasciando cadere la spada*)

Oh ciel! Che feci io mai?....
Ed io fui che t'uccisi angelo mio!
Mio solo amor!

Margherita, Studenti e popolo

Oh infausto giorno!

Rodolfo
(*ai soldati*)

A morte l'uccisor!
Gli armigeri respingono gli studenti ed il popolo che escono in disordine. Margherita *soccorre* Zeila. — Alberto *è trascinato prigioniero.*

CALA LA TELA.

ATTO TERZO.

ATTO TERZO

Una stanza terrena nel Castello di Rodolfo.

SCENA PRIMA.

ALBERTO *solo.*

Alberto *percorre silenzioso la scena. La sua fisonomia scomposta, il suo incesso annunziano che ha smarrita la ragione. — Si ferma, si guarda intorno, poi esclama con terrore:*

Son io, son io che l'ho trafitto! Vedi
Queste macchie di sangue? anche le lagrime
Non le posson lavar!
(alzando la testa con fierezza)
E bene io feci!
Quel vil tiranno mi chiamava schiavo!
(con impeto di sdegno)
Schiavo! Ah! il mio ferro gli strozzò sul labbro
La bestemmia.... a' miei piè lo vedo ancora....
(guardando a' suoi piedi e rialzandosi con disperazione)
No.... m'ingannava.... è Zeila, è Zeila mia....
La mia luce, il mio Dio! Deh! ch'io ti bagni
Colle lagrime mie! Deh! ch'io m'inebrii
Al tuo bacio divin! — Perchè divisi
C'hanno quei crudi? Perchè m'han rinchiuso

In questa cella desolata? E questi
Ceppi perchè? Qual nome ha il mio delitto?
Barbaro! è giusto che punito io sia!
È quest'empia mia man che t'ha trafitto!

(*si ferma ad ascoltare, e gli par di udire da lontano il canto delle* Fate)

Quando dai cieli diafani,
Sulle incantate rive,
Le bionde treccie a sciogliere
Verran le aeree Dive?
Di primavera agli aliti
Vieni, o celeste vergine,
S'ingemma il prato e il ramo....
Vieni! io ti attendo e t'amo!
Perchè, se i fiori spuntano,
Non sciogli all'aure il vel?
Or che le stelle dormono
Muto d'amori è il ciel!
Ruba, o fanciulla, agli angioli
Un de' tuoi baci, un sol....
Porta sull'ali un raggio,
Cara, del tuo bel sol!

(*fermandosi ad un tratto, percorrendo come smarrito la scena, con accento di terrore*)

Ah!.... non venir.... involati....
Non t'accostare a me!

(*nascondendo la testa fra le mani e singhiozzando*)

Morte è l'amor degli uomini,
E morte io diedi a te!

(*cade oppresso sopra una seggiola e, assorto nel suo dolore, non si avvede di* Margherita *che entra e gli si avvicina*)

SCENA II.ª

ALBERTO, MARGHERITA, ZEILA (*dall'interno*)

Margherita

(*entrando misteriosamente da una porticina segreta*)

Alberto, m'odi tu? Scampo io ti reco....
Un de' miei fidi per ignote vie
In salvo ti trarrà. Su via! t'affretta!....

Egli udita non m'ha.... mi guarda, e sembra
Cercar la traccia d'un perduto incanto!
Son io! non mi ravvisi?... è Margherita
Che per te più di suo non ha che il pianto!

(Alberto *la guarda come trasognato, senza riconoscerla*)

Ella non t'ama — colei che amasti,
È ad altri in braccio, — più tua non è!
Fuggi, t'invola, — saper ti basti
Che fu per sempre — rapita a te!

Alberto

Chi sei? chi cerchi? — trovato ha il velo,
Che l'ali d'oro — le può ridar?
È morta tutta? — o verso il cielo
L'anima cara — potè volar?

Zeila
(*dall'interno*)

Chi vi ruba agli occhi stanchi,
Dolci stelle del mio ciel?
Dove sei? perchè mi manchi
O bell'angelo fedel?
Non temer per la mia sorte,
Più non chiedo all'uom mercè!
Ha sorrisi anco la morte,
Se la morte amor mi diè!

Alberto
(*a* Margherita)

Tu mentivi — è in ciel rinata!
Immortale è il nostro amor!
Ah! una lama, o sciagurata,
Vuo' piantarti in mezzo al cor!

(*verso* Zeila)

Zeila! Zeila! Oh! l'ali d'oro
Perchè mai non doni a me?
Zeila, io volo — Zeila io moro....
Sono in ciel vicino a te!

Margherita

Cedi, ah cedi a' voti miei!
Guida amica a te sarò....
Vieni, fuggi — in braccio a lei
Qual sorella io t'addurrò.

Vieni.... erranti, vagabondi....
Avrà un Dio di noi mercè!
Ella chiama! non rispondi?
Zeila in ciel ti vuol con sè!
(*a poco a poco lo trascina fuori dal carcere*)

SCENA III.ª

Ampio giardino sulle sponde del Reno. — A destra, ala sporgente del Castello di Bramberga. In distanza la vecchia torre. — L'interno del castello è illuminato. — Nel giardino, fra gli alberi, festoni di fiori, e lanterne a varj colori.

RODOLFO *con alcuni* **Signorotti** *suoi amici siede ad una tavola sontuosamente imbandita.* — **Paggi** *e* **Scalchi** *vanno e vengono portando cibi e mescendo vini.*

Rodolfo
(*ad uno de' suoi*)

Il pazzo dunque di fuggir tentava?
Gli si stringano i ceppi, e qui sia tratto!
Poichè intera non ha la sua ragione
Faccia il buffone!

Di fervidi canti, — di balli, di suoni
Echeggino, amici, — le avite magioni!
All' orgia si libi, — si libi all' amor,
Rubato co' baci, — sorpreso co' fior!

Alberto
(*entrando*)

Comprato coll' ôr!

Rodolfo

Bravo il giullare! In fede mia, poichè
Sali a sì augusta meta,
Fa tu il poeta,
Io faccio il re!
(Rodolfo *si sdraja mezzo brillo sulla sua grande poltrona*)

Alberto

O nani dorati, — rifiuto degli avi,
Gli stinchi coll' ostro — vi piace coprir!
La maglia e la lancia — per voi sono gravi,
Ingrata è la mischia, — vi pesa morir!

I Signori
(alzandosi)

Che sciocco buffone, — che ignobile ardir!

Rodolfo

Ha sugo il buffone.... — Lasciatelo dir.

I Signori
(con ira repressa)

Chi frena la mano, — già pronta a ferir?
(tornano a sedere)

Alberto

Nel nappo ducale — chi mesce più vino?
I grappoli d' oro — non hanno color....
Rodolfo il tiranno, — Rodolfo il cretino
Sol trova del sangue — soave il sapor!

Rodolfo

Ah! col mio ferro, o vile mentitor,
Saprò passarti il cor!
(furibondo si avventa, sguainando la spada, contro Alberto, *che sorridendo sprezzante, riceve il colpo, e poi cade gridando :)*

Alberto

Misero me!

SCENA IV.ª

I precedenti, ZEILA, *poi* **Signori, Vassalli** *e* **Guardie.**

Zeila
(*che ode il grido d'*Alberto *e lo vede cadere ferito*)

(*a* Rodolfo)
Che mai facesti?

Rodolfo
(*con ironia*)

Al servo mio sii sposa
In premio a' tuoi rifiuti!

Alberto
(*riconoscendo* Zeila)

Ove son' io?
Zeila! tu qui? fu un sogno!... ah! no... risenso
Al dolce tuo sospir,
Sol per poter in braccio tuo morir!

Coro
(*accorrendo*)

Che fu?... quel grido!...

Rodolfo

È nulla — un uom che muor...
(*a' suoi amici*)
A noi! libiamo ai loro dolci amor!
(*si rimette a sedere co' suoi compagni*)

Zeila
(*raccogliendo fra le sue braccia* Alberto)

No! tu morir non puoi....
Non può volerlo il ciel....

Alberto
(*con voce fioca*)

Tutto finì per noi

Zeila
(*apre il giubbetto di* Alberto, *e vi trova il suo velo*)

Stelle! l' etereo vel!

Per te i miei fulgidi
Astri nativi
Lasciava un giorno....
Or, se il tuo spirito
Diserta i vivi,
Fo a lor ritorno.

Alberto

O Zeila, io muoio....

Zeila

No — tu non muori....
L' albe ci arridono
Di nuovi amori.
Non t' hanno i barbari,
Non t' hanno ucciso,
Di lor ti vendico
Col paradiso!

Rodolfo
(*ai compagni*)

Mesci! la lagrima
La più funesta
Asciuga il bacio
Di lui che resta.

Zeila

Non vedi?... a rapido
Vol dalle stelle
Ver noi discendono
Le mie sorelle....

(*si ode il canto delle* Fate *e si vedono discendere lentamente, spiegando i veli. Tutti i convitati si alzano esterrefatti. Il popolo cade in ginocchio*)

Coro Generale

Oh prodigio! Oh stupor! Sembra la cetra
Di celesti falangi.... un'armonia
Strana commove dolcemente l'etra!

Zeila

Non odi il cantico
Sull'arpe d'oro?
A Zeila stringiti,
Voliam con loro!
Amor, che un angelo
Umano fè,
Amor, un angelo
Farà di te!

Alberto

Zeila, raccoglimi
Sotto il tuo vel!
Sull'ali d'angelo
Portami in ciel!

(*Le* Fate *circondano* Alberto *e gli fanno corona.* Zeila *vola in cielo, chiamandolo a sè.* Alberto *stende le mani a* Zeila *ed è sollevato dalle* Fate *verso il cielo.*)

Coro Generale

Gran Dio! gran Dio! Miracolo del ciel!

Rodolfo

Ove son io! v'ha dunque un Nume in ciel!

(Quadro Generale)

CALA LA TELA.

FINE.